

Il governatore si occupò quindi durante diciotto mesi ne' quali dimorò a Cuzco, a ripartire tra i soldati le terre ed i vassalli, ad esplorare il paese, a riconoscere le miniere, a stabilire scuole e collegi, a convertire gl'indiani ed insegnar loro l'agricoltura. La conversione degl'indigeni fu l'oggetto che attrasse più particolarmente la sua attenzione. Fu a sua persuasione che l'inca Paolo figlio di Guaynacaba e fratello di Manco, consentì a ricevere il battesimo insieme a due di lui sorelle e due figlie d'Atahualpa che si congiunsero in matrimonio a gentiluomini spagnuoli. Restituì agl'indiani le terre di cui erano stati ingiustamente spodestati, eresse scuole per instruirli, impedì agli avventurieri ed ai vagabondi di accasarsi appo d'essi, e non volle che i montanari fossero trapiantati nelle pianure. Le sagge misure prese da Vaca de Castro per assicurare la libertà agl'indigeni ne determinarono un gran numero ad istabilirsi a Cuzco e nelle altre città, e gli spagnuoli poterono viaggiare nel paese senza timore di esser scannati. La nuova repubblica incominciò allora a fiorire, e gli abitanti di Cuzco, della Plata, e di altri luoghi rimasero così soddisfatti dell'amministrazione di Castro, che domandarono al re lo nominasse a governarli.

Frattanto Gonzalo Pizarro ritornato dalla sua spedizione di Quito ove aveva intesa la morte del fratello, ricevette dal governatore l'ordine di recarsi a Cuzco. Ma avvisato da Villalva, uno de' suoi soldati, che si ordiva una trama contro la sua vita, partì per a Los Charcas di cui era cittadino e poscia per alla Plata ove possedeva, al dire di Errera, una rendita più considerabile di quella dell'arcivescovato di Toledo (1).

La novella della morte del marchese Pizarro, lo stato d'anarchia in cui si trovava il Nuovo Mondo ed il quadro desolante che fecero Bartolomeo de Las Casas e gli altri religiosi delle crudeltà esercitate sugl'indiani decisero il consiglio a compilare un codice di leggi in trentanove articoli per regolare il governo degli affari dell'America. Queste leggi tutte favorevoli agl'indigeni furono sanzionate dal re il 2 febbraio 1543 (2).

(1) Errera, dec. VII, lib. VI, cap. 1, 2 e 3.

(2) Errera, dec. VII, lib. VI, cap. 5.